

Neanche quando è in vacanza l'attore-organizzatore dimentica il lavoro

Per Valli l'amore si chiama teatro

Vitalità ed esigenze del pubblico romano - Difficile il rapporto con l'istituzione stabile capitolina - Positivo giudizio sull'attività degli amministratori emiliani - Il programma dell'Eliseo - Dopo Spoleto un'idea per Capri



ROMA — Romolo Valli non riposa. Neppure in vacanza. Legge copioni, elabora programmi, sceglie nuove iniziative. La preoccupazione preminente — preoccupazione preminente — è di organizzare un teatro per modo di dire, poiché recitare e organizzare teatro sono le cose che più ama al mondo. «È comunque la nuova stagione dell'Eliseo, di cui è responsabile e ideatore insieme con Giorgio De Lullo. Il cartellone è pronto e verrà annunciato tra qualche settimana, nel consueto incontro con la stampa...



abbia anch'essa voce in capitolo. Ma Spoleto e le divergenze con maestro Antonio Menotti sono per ora, alle spalle. Inoltre la gestione dell'Eliseo, per la quale Valli ha anche rinunciato a qualche importante interpretazione, occupa la maggior parte del suo tempo. Comunque sarà il fatto che Valli considera un po' la sua casa (quella con la C mausolea) e ogni modo e sempre l'Eliseo, sarà il successo ottenuto qui da alcune manifestazioni (un raffinato concerto di Severino Gazzelloni, un recital della Compagnia di Canio Popolare, eccetera). L'attore si è lasciato sfuggire la promessa di fare qualcosa di creativo e di validi per questo anno. Si potrebbe allestire una rassegna di teatro, cinema, musica, composta essenzialmente di spettacoli inediti, in anteprima, che animerebbero anche turisticamente il mese di settembre, quando l'isola comincia già ad essere vuota. Ci sono a Capri forze artistiche disposte a dare a questo luogo ineguagliabile un apporto che lo qualifichi culturalmente. E lo spazio c'è: la trecentesca Certosa che, oltre all'altare, ospita un teatro. Ci sono a Capri forze artistiche disposte a dare a questo luogo ineguagliabile un apporto che lo qualifichi culturalmente. E lo spazio c'è: la trecentesca Certosa che, oltre all'altare, ospita un teatro. Ci sono a Capri forze artistiche disposte a dare a questo luogo ineguagliabile un apporto che lo qualifichi culturalmente. E lo spazio c'è: la trecentesca Certosa che, oltre all'altare, ospita un teatro.

«Abbiamo avuto per l'Enrico IV pirandelliano venti richieste da parte di scuole. È un fatto che ci ha colpito ed emozionato. Come rispondere di no? — ci dice Valli che, impegnato appunto in questo lavoro in quello molisano, non apparirà negli altri nuovi allestimenti ad eccezione della commedia che Patroni Griffi sta scrivendo... Per quanto riguarda l'insieme delle recite che stiamo organizzando per la prossima stagione, — prosegue —, esse ammontano a un totale di 650, divise tra cinque compagnie. Un programma decisamente ricco, che richiede uno sforzo notevole e un impegno assai serio.

Ma in Emilia la struttura è talmente avanzata, che non è possibile avere un confronto con Roma. Valli, da una emiliana, coglie l'occasione per lodare particolarmente il sindaco di Bologna, Zauggieri, e il suo lavoro. «È un amministratore che, dovendo scegliere, ha privilegiato la gratuità dei servizi pubblici di trasporto, l'assistenza periferica e la valorizzazione della galleria d'arte moderna...».

«Valli e De Lullo, d'accordo con le Assicurazioni Toro, proprietarie dell'immobile di via Nazionale a parte tutt'altro che trascurabile nel Consiglio di amministrazione dell'Eliseo, ammetteranno, come accennammo all'inizio, le attività collaterali. Ai martedì del teatro grande, si affiancheranno i mercoledì della sala piccola, completamente rinnovata secondo criteri tecnici assai aggiornati. «Sono in programma oltre dieci iniziative: rassegne, spettacoli e un seminario sull'attore, aperto a tutti e assolutamente gratuito, articolato in otto lezioni attraverso le quali sarà possibile addentrarsi nella meccanica della professione, dalla lettura dei copioni via via fino alla messinscena, alla scenografia, ai costumi...».

Se le statistiche registrano un aumento della domanda teatrale, gli organizzatori di spettacoli a cuore una continua qualificazione del pubblico, soprattutto giovane, che accede alle sale. «Scrivi collaterali. Ai martedì quest'anno abbiamo studiato nuove forme di abbonamento, ancora più favorevoli di quelle dello scorso anno. Sarà davvero possibile vedere tutti i nostri spettacoli con una spesa più che onesta...».

Il colloquio con Valli si è svolto a Capri, dove l'attore regista è giunto dopo Spoleto. Sul Festival dei Due Mondi il giudizio del suo direttore artistico è conciso. «Lo Stato e gli altri enti locali (Regione, Comune, eccetera) mettono una notevole cifra, quasi settecento milioni, nella manifestazione, che ha del resto fruttato quest'anno un giro di affari di circa quattordici miliardi. La Regione — precisa Valli — è disposta ad aumentare il suo contributo. Mi sembra più che lecito che

«Roma è una città — dice Valli — dove il teatro è vivo a dispetto di chi voleva ucciderlo. Gli anticipi che la sua annosa infermità ha generato — aggiunge scherzosamente — gli hanno dato nuova energia. E dimostra il fatto che nella capitale, nei prossimi mesi, due grandi cinema verranno trasformati in teatri, ritorneranno, anzi, alla funzione per la quale furono costruiti. Certo — continua Valli — si tratta di fare delle scelte giuste, andare incontro ai gusti sempre più esigenti del pubblico, tentare di coprire quali sono le tendenze, le richieste. Nella scorsa stagione abbiamo avuto, per l'Enrico IV, una sboccata di canoni di Andreiev, una presenza giornaliera di notevole persona, il che significa il teatro pieno, sempre. È stato un successo che poteva intimidire. Altrettanto sincera è stata la reazione di chi affollava lentamente, perplessi, all'uscita dello scantinato di via Jozsefcvaros, dove si è appena conclusa la rappresentazione del Woyzeck di Buchner. Salgono la rampa di scale, riguardando l'aria della regia. Ma è un silenzio teso, inquieto. Dietro i loro volti si indovina che in alto un lavoro di riflessione sul senso dello spettacolo, di approccio al palcoscenico durante l'esperienza stimolante degli anni attorno al '65, che aveva prodotto interessanti fermenti culturali, i giorni di «Studio K» (una decina in tutto) costituiscono una genuina formazione diretta dal «Woyzeck» una sorta di gruppo-movimento polifocale che alla fine degli anni '60 si occupava di varie cose, dalla fotografia ai burattini, dal teatro alla pittura.

«Finì quegli anni di grande ricchezza negli ambienti studenteschi e intellettuali della capitale, il «movimento» entrò in crisi, si ruppero gli stretti legami fra i cari gruppi giovanili, si spezzò anche il rapporto col pubblico. Il gruppo «Orfeo» è diviso. I giovani di «Studio K», nato da questa scissione, rinvia oggi insieme in una casa comune costruita con le loro mani in un paese a quindici chilometri da Budapest, attrezzata con laboratori.

Tutti i membri del gruppo, oltre al teatro, esercitano un'altra professione. Il riciclaggio degli spettacoli, frutto di sottoscrizioni volontarie fra gli spettatori, è a malapena sufficiente a coprire le spese di allestimento. Il Woyzeck non è il primo lavoro da loro allestito. Ci sono stati altri tentativi (anche con Brecht) ma andati tutti più o meno a vuoto. Dopo un periodo di crisi, dovuta al fatto che non potevano recitare (e non riuscivano a trovare un locale), dicono, stanno ora ricucendo un loro rapporto col pubblico e il loro successo è in ascesa.

«Toni Sirena

Musica: agenzie e riforma

Il cartellone in vendita ai mediatori

Quando le stagioni venivano presentate ai teatri già belle e pronte

Alla ripresa dell'attività politica ai primi di settembre, la questione del mediatore in campo lirico e concertistico sarà la prima che si riprirà. A questo punto, lo abbiamo già detto, noi siamo del parere che sarebbe discutibile contestualmente alla legge di riforma, che comunque in settembre dovrà pure decidersi a riappare nei lavori del Parlamento.

Ma vediamo intanto come stanno le cose, a partire da quelli indicati dal 47, 48, 49 della legge 800 (la legge che attualmente regola le attività musicali, in vigore dal 1967), che portano in maggio ai notori arresti di vari amministratori di Enti lirici. Quelli indicati dal mediatore (un raffinato concerto di Severino Gazzelloni, un recital della Compagnia di Canio Popolare, eccetera). L'attore si è lasciato sfuggire la promessa di fare qualcosa di creativo e di validi per questo anno. Si potrebbe allestire una rassegna di teatro, cinema, musica, composta essenzialmente di spettacoli inediti, in anteprima, che animerebbero anche turisticamente il mese di settembre, quando l'isola comincia già ad essere vuota. Ci sono a Capri forze artistiche disposte a dare a questo luogo ineguagliabile un apporto che lo qualifichi culturalmente. E lo spazio c'è: la trecentesca Certosa che, oltre all'altare, ospita un teatro. Ci sono a Capri forze artistiche disposte a dare a questo luogo ineguagliabile un apporto che lo qualifichi culturalmente. E lo spazio c'è: la trecentesca Certosa che, oltre all'altare, ospita un teatro.

«L'ufficio scritture» In realtà bisogna dire che il preventivo è inattuato. Ufficio nazionale scritture era di difficile realizzazione, anche perché inserito in una legge che prevedeva l'abolizione del mediatore, e del resto proprio per ciò nel 1967 noi comunisti non solo fummo contrari alla legge 800 nel suo insieme, ma lo fummo anche per quanto riguardava il sistema con cui si pretendeva di condurre la lotta alle agenzie private, lotta che però ritenevamo giusta (non proponevamo già allora agenzie pubbliche regionali o interregionali, una soluzione sulla quale pensiamo si possa ancora ragionare).

«Precise e concrete garanzie in cambio dei sacrifici» Si riconosce da tutti la necessità di rinnovare e riconvertire il potenziale produttivo attraverso una politica di finanziazione per meglio servirsi nella nuova realtà sul mercato mondiale. Questo è indispensabile, però si dice che l'attuale sacrificio in primo luogo dei lavoratori. E va bene? Ma i lavoratori vogliono le loro garanzie, queste non le trovano nelle sole promesse perché il corpo sociale è ammucchiato e profondamente ingiustizie continuano a moltiplicarsi. Ecco la garanzia da dare: eliminare quelle ingiustizie.

«Mirella Acconciamezza» NELLE FOTO: accanto al titolo un primo piano di Romolo Valli; l'altra immagine vede l'attore nelle vesti di Enrico IV. Lo spettacolo pirandelliano verrà riproposto nella prossima stagione per venire incorniciato, soprattutto, dalle numerose richieste di scuole.

«Troppo o poco del pontefice?» Carlomagno redattori, certo che il vostro lavoro per accentrare tutti i desideri dellettante: uno lo vuole in un modo e l'altro nel l'altro, una vuole tanto sport e tanto calcio, l'altro in neppia alla caccia e protesta perché dedicate poco spazio a questa attività per poter bene capire un argomento che coinvolge non solo il nostro Paese ma tutto il mondo. La mia critica, al contrario, riguarda invece il fatto che il giornale odierno, con l'elenco di Pippo Giannini, Paolo VI, ha trattato questo argomento in modo inadeguato, con articoli scarsi che non danno la possibilità di avere una prima opinione, abbastanza completa, sulla figura del Pontefice.

«Trasformazione profonda» Un tale effetto è stato possibile per quello che in pratica è cambiato nella vita musicale italiana, per cui, infatti, ci vuole una nuova legge sulle attività della musica. Bisogna cioè essere consapevoli che in nessuna parte dell'Occidente si è avuta una trasformazione così profonda dei rapporti musica-società, per cui, al di là della natura pubblica o privata di questa o quella istituzione, conta che proprio in esse è comunque maturata l'esigenza di partecipazione a una programmazione sociale e democratica, governata ai livelli regionali e comunali, per far fronte alla quantità e alla natura della domanda collettiva di musica.

«in breve» Woody Allen filma Manhattan NEW YORK — Woody Allen ha cominciato a New York le riprese del suo nuovo film Manhattan, che sarà interpretato da Diane Keaton e da Martin Scorsese. Manhattan si basa su una sceneggiatura dello stesso Allen. Si tratta di una commedia, con la quale il comico americano si ripropone di far dimenticare le critiche sfavorevoli che hanno accolto la sua ultima realizzazione, Interiors. Questo suo recente film drammatico è stato, infatti, recensito in maniera stroncata da diversi giornali, che l'hanno definito «Una opera nello stile di Bergman ma senza Bergman».

«Nuovo film per John Travolta» LOS ANGELES — Dopo i successi della Febbre del sabato sera e di Grease, John Travolta intende ora proseguire da solo; egli ha infatti acquistato i diritti di Interfesta con il rampollo, un libro di Ann Rice che l'attore berlino ha portato sullo schermo forse assumendosi anche la regia. Le riprese cominceranno a New Orleans nel giugno del '79, e si concluderanno a San Francisco e a New York.

Lettere all'Unità

Come mai niente protesta per i processi in Tunisia? Carlomagno dell'Unità, anche se siamo in periodo ferie, credo non sia passato inosservato quanto la «nostra» TV abbia ignorato nei suoi notiziari i gravissimi avvenimenti processuali in Tunisia. Lo stesso commentatore del TG2 Studio Aperto, Ruggero Orlando, nella sua nota del 24 della rivista di Ferragosto, si è preoccupato dei casi e non abbandonati nelle grandi città e non ha fatto nulla per far conoscere a morte richieste da un tribunale tunisino per altrettanti sindacalisti di quel Paese. Eppure la notizia era proprio di quel giorno.

Ci vuole un discorso chiaro sull'auto-dromo di Monza. Cara Unità, No letto con ritardo, perché pubblicato soltanto sulla cronaca di Milano, le numerose dichiarazioni tutte favorevoli, eccetto quella dell'assessore regionale all'Ecologia Nino Pansoni, alla permanenza dell'auto-dromo nel parco di Monza.

«Precise e concrete garanzie in cambio dei sacrifici» Si riconosce da tutti la necessità di rinnovare e riconvertire il potenziale produttivo attraverso una politica di finanziazione per meglio servirsi nella nuova realtà sul mercato mondiale. Questo è indispensabile, però si dice che l'attuale sacrificio in primo luogo dei lavoratori. E va bene? Ma i lavoratori vogliono le loro garanzie, queste non le trovano nelle sole promesse perché il corpo sociale è ammucchiato e profondamente ingiustizie continuano a moltiplicarsi. Ecco la garanzia da dare: eliminare quelle ingiustizie.

«Troppo o poco del pontefice?» Carlomagno redattori, certo che il vostro lavoro per accentrare tutti i desideri dellettante: uno lo vuole in un modo e l'altro nel l'altro, una vuole tanto sport e tanto calcio, l'altro in neppia alla caccia e protesta perché dedicate poco spazio a questa attività per poter bene capire un argomento che coinvolge non solo il nostro Paese ma tutto il mondo. La mia critica, al contrario, riguarda invece il fatto che il giornale odierno, con l'elenco di Pippo Giannini, Paolo VI, ha trattato questo argomento in modo inadeguato, con articoli scarsi che non danno la possibilità di avere una prima opinione, abbastanza completa, sulla figura del Pontefice.

«Trasformazione profonda» Un tale effetto è stato possibile per quello che in pratica è cambiato nella vita musicale italiana, per cui, infatti, ci vuole una nuova legge sulle attività della musica. Bisogna cioè essere consapevoli che in nessuna parte dell'Occidente si è avuta una trasformazione così profonda dei rapporti musica-società, per cui, al di là della natura pubblica o privata di questa o quella istituzione, conta che proprio in esse è comunque maturata l'esigenza di partecipazione a una programmazione sociale e democratica, governata ai livelli regionali e comunali, per far fronte alla quantità e alla natura della domanda collettiva di musica.

«in breve» Woody Allen filma Manhattan NEW YORK — Woody Allen ha cominciato a New York le riprese del suo nuovo film Manhattan, che sarà interpretato da Diane Keaton e da Martin Scorsese. Manhattan si basa su una sceneggiatura dello stesso Allen. Si tratta di una commedia, con la quale il comico americano si ripropone di far dimenticare le critiche sfavorevoli che hanno accolto la sua ultima realizzazione, Interiors. Questo suo recente film drammatico è stato, infatti, recensito in maniera stroncata da diversi giornali, che l'hanno definito «Una opera nello stile di Bergman ma senza Bergman».

«Nuovo film per John Travolta» LOS ANGELES — Dopo i successi della Febbre del sabato sera e di Grease, John Travolta intende ora proseguire da solo; egli ha infatti acquistato i diritti di Interfesta con il rampollo, un libro di Ann Rice che l'attore berlino ha portato sullo schermo forse assumendosi anche la regia. Le riprese cominceranno a New Orleans nel giugno del '79, e si concluderanno a San Francisco e a New York.

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».

«Termini giusti quando ci sono sofferenza e dolore» Cara Unità, «L'educazione di domenica 20 agosto, leggendo con la solita attenzione le lettere inviate al nostro giornale, sono stato particolarmente colpito da quel lettore che faceva precisazioni sui vocaboli da usare per non cadere intollerantemente in ripetizioni. In linea teorica ha senz'altro ragione, e però da dire che se la parola Sahara non può dire letteralmente deserto, per noi italiani diventa il nome di un preciso territorio ed è perciò a non potere recitare, come desidero del Sahara. Diceo con un tanto per dire che a scada tratta i nostri querelanti e redattori ma perché io personalmente sposterei il punto del «servizio» su altri «servizi».